

“VOLEVA DIVENTARE VESCOVO...”

INTERVISTA AL NUOVO SINDACO ANDREANI

di Antonello Profita



Posso sapere quando riceve il Sindaco?

«Non ha un orario. Compili questo modulo, indicando il motivo della richiesta di incontro. La richiameremo».

Questa la prima novità voluta dal Professor Emidio Andreani, dal 15 febbraio Sindaco di Ascoli Piceno. E la telefonata non tarda a giungere. Per la verità il primo appuntamento salta perché la “giapponese” non risparmia neanche i primi cittadini. Passata l’influenza eccoci all’incontro. Non ci siamo conosciuti prima, il sorriso è cordiale ma, ovvio, non c’è confidenza. Prima domanda, tanto per rompere il ghiaccio: ha già preso possesso della stanza dei bottoni, come si sente?

«Per la verità credo di aver preso possesso solo materialmente, ma ancora non credo di essere entrato in pieno nel meccanismo. Certo mi sono già reso conto della difficoltà del compito, sento l’ansia di non poterla fare per certi obiettivi. Sono però ottimista per natura».

Ma gli ostacoli maggiori quali sono, le difficoltà di bilancio o una giunta debole, nata tra mille polemiche e scontri interni?

«Beh, io provo ogni giorno a dimenticare il passato recente anche se fatti quotidiani me lo ricordano. Chi non era d’accordo continua a dimostrarlo».

Non trova sia un atteggiamento sconveniente quello di neoassessori che prima ancora di insediarsi minacciano di andar via se non si fa come dicono loro?

«Ritengo sia dovuto all’inesperienza politica ma è

anche la dimostrazione di entusiasmo, di voglia di fare...»

Poche parole che provano, se mai ce ne fosse bisogno, come all’interno della Democrazia Cristiana la lotta continua. Una lotta che spesso supera lo scontro dialettico assumendo i lineamenti di una vera guerra fratricida. Allora come si sente lei, considerato un po’ da tutti “super partes”, in una situazione simile?

«Confesso di trovarmi male. Sono abituato a difendere la mia idea, cerco di convincerne gli altri, ma quando mi accorgo che ciò è impossibile finisco con l’accettare quelle altrui, credo sia una regola di convivenza. Poi, magari, dentro di me resto della mia idea».

Un carattere mite, sembra di capire, forse troppo mite in mezzo a tante belve. Ma non crede che l’atteggiamento dimostrato dall’amministrazione comunale durante un’estenuante crisi sia stato deleterio, che abbia contribuito a far perdere ai cittadini la fiducia nelle istituzioni? Non crede che con la richiesta di tutto il Paese di “aria nuova” gli amministratori ascolani abbiano dimostrato di aver capito poco o nulla?

«Durante la crisi, anzitutto con un sorriso amaro. L’ho detto più volte anch’io, in riunione: diamo l’impressione di non accorgerci di quello che ci capita attorno. La gente vorrebbe, dovrebbe aver ancora fiducia in qualcuno. Ma finisce con il perderla. Dopo che i giornali, con larghissimo anticipo, avevano diffuso la notizia della mia candidatura a Sindaco come la più probabile, molte persone mi fermavano per strada per felicitarsi, per esprimere se non altro la